

Dopo la presa di posizione contro la cessione della Maddalena agli USA

# Grave crisi della DC in Sardegna: dimissionaria la giunta regionale

### Una dichiarazione del capogruppo comunista Raggio - Necessaria la costituzione di una maggioranza senza steccati a sinistra e senza pregiudiziali anticomunisti - La giunta Spano si è dimessa per non affrontare il dibattito sulla grave situazione socio-economica dell'isola - I riflessi della recente vicenda della base di appoggio ai sommergibili atomici americani

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 28.** Dopo aver inoltrato al governo centrale la nota di protesta contro la installazione della base USA per sommergibili atomici a La Maddalena, dopo aver chiesto la revoca della giunta «servita militare» che stringono in una morsa soffocante la Sardegna, ritardando ed impedendo ogni sviluppo economico, civile e sociale, il gruppo di sinistra ha presentato stamane dimissioni.

Il gesto delle dimissioni era atteso da tempo e previsto per la prossima settimana, soprattutto per il precipitare della crisi economica nell'isola e per lo sfiduciamento della Democrazia cristiana. La questione della Maddalena e delle servitù militari deve avere spinto l'onorevole Spano a prendere le dimissioni. Infatti, il presidente dimissionario — che dirige una giunta debole e precaria, appoggiata dai liberali e pesante nelle condizioni di sviluppo interno ed esterno al suo partito — si è reso consapevole della impossibilità di dare concretezza a un possibile sbocco all'unione politica tra la Maddalena agli USA e ad ottenere un ridimensionamento della giunta. La giunta di sinistra, infatti, aveva come punto all'ordine del giorno il caso della base nucleare nell'arcipelago maddalenese. Non a caso, nei giorni scorsi, il presidente dimissionario ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, onorevole Felice Contu. Erano le dimissioni.

Concluso l'atto formale di consegna alla presidenza dell'assemblea, la lettera è stata subito trasmessa alla commissione programmatica del Consiglio regionale, che si trova a riunirsi per discutere una relazione dell'onorevole Spano sui suoi fatti di governo. I compagni di sinistra, romani con Andrea Riccardelli e con Agostino Miletto, sulle iniziative industriali e sui progetti speciali per il Mezzogiorno ma in particolare per la Sardegna, hanno chiesto la revoca della giunta comunista — circa gli sviluppi dell'ultimo periodo dell'arcipelago maddalenese.

Anche in certi settori della DC sembra prevalere la tesi che non è sufficiente una posizione di protesta, sia pure importante come quella assunta dal gruppo di sinistra in questi ultimi giorni, per risolvere la questione drammatica della cessione della Maddalena e della distensione in Europa. È evidente che possano saltare tutti i piani industriali e turistici. Quindi, bisogna agire con maggiore fermezza e con una base la più larga possibile. In altre parole, in alcuni settori della DC si rende conto che è urgente costituire un governo regionale capace, per autorevolezza e forza politica, di portare avanti coerentemente la protesta espressa dalla Regione.

È il direttivo del gruppo comunista, riunito stamane, a dare un'immagine della caduta della giunta e al termine della riunione, il presidente del gruppo, compagno Andrea Raggio, ci ha dichiarato: «Anticipando le dimissioni della giunta regionale, è stata costituita una giunta di sinistra. Il dibattito previsto stamane nella commissione programmatica, ed a quello fissato per il 2 ottobre, sarà dedicato alla crisi della giunta regionale».

L'onorevole Spano era ben conscio che lo scontro sarebbe stato assai duro, ed ha voluto evitare un dibattito di questa natura ai primi dell'ordine del giorno, concernente la grave situazione economica dell'isola.

Il gravissimo infortunio sul lavoro nel Maceratese. Un operaio è in fin di vita all'ospedale civile di Macerata, vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. L'operaio, di ventiseienne Angelo Contigiani di Loro Piceno, dove è avvenuta la disgrazia. Il provvedimento che con un meccanismo meccanico stava caricando delle barbatelle da zucchero su un camion veniva improvvisamente preso in mano da un altro operaio che stava caricando lo sbatteva ripetutamente per terra spappandogli il braccio sinistro. All'ospedale di Macerata il medico, oltre ad avergli riscontrato la perdita dell'arto si riservano la prognosi, per il forte stato di choc traumatico riportato per l'anomalo modo di aver subito la perdita di sangue non per trauma toracico e frattura della clavicola e dei fe...

militarizzazione, occorre una direzione dell'istituto autonomistico che sia espressione di una larga unità di forze democratiche, cioè si rende urgente la costituzione di una maggioranza, senza steccati a sinistra e senza pregiudiziali anticomunisti, che sappia realizzare attorno a sé la fiducia e la mobilitazione delle grandi masse operaie, contadine e studentesche».

**Giuseppe Podda**

## Il Pli attacca la Giunta sardea

La protesta della giunta regionale sarde contro la concessione agli USA dell'arcipelago di La Maddalena non è piaciuta ai Pli. Il cui ufficio stampa ha diffuso ieri un comunicato. Non è che i liberali abbiano argomenti concreti per contestare l'opportunità dell'iniziativa del governo regionale sardo: affrontano categoricamente i pareri che Regioni, Comuni e Province non dovrebbero occuparsi di politica estera. Poi si rifiutano di riconoscere alla giunta di «pacifismo a senso unico» dato che la Regione non ha espresso — citano testualmente — «analogue proteste contro basi militari di altre potenze in altri paesi». A La Maddalena, gli USA (e non «altre potenze») vogliono impiantare una base per sommergibili nucleari «per il Pli, evidentemente, secondario».



PARIGI — Un colossale incendio ha distrutto la notte scorsa sui Campi Elisi tre edifici causando miliardi di danni. Nel rogo è rimasta uccisa una donna. La polizia ha detto che le cause dell'incendio sono accidentali. NELLA FOTO: gli edifici in fiamme; i vigili del fuoco hanno impiegato ore per domare il rogo

Una vittima fra le fiamme

## Distrutti dal fuoco tre edifici ai Campi Elisi

Un compagno ferito da una squadraccia che ha attaccato un circolo ARCI

# Forte mobilitazione popolare a Pisa contro un grave attentato fascista

I teppisti mascherati sono giunti al villaggio «I Passi» su tre macchine con le targhe coperte — I colpi di arma da fuoco sparati dall'esterno del locale, hanno colpito il compagno Scateni — La Richard Ginori bloccata ieri da uno sciopero di protesta — Fermate del lavoro, pre se di posizione, assemblee in tutta la provincia



PISA — Il compagno Scateni ferito dai fascisti

Dal nostro corrispondente

**PISA, 28.** Un altro grave e sanguinoso episodio di violenza fascista e di teppismo politico che va ad aggiungersi a tutta una serie di simili fatti registrati in questi ultimi mesi a Pisa, si è verificato stanotte al villaggio di «I Passi» alla periferia della città.

Il compagno Marcello Scateni, di 53 anni, abitante ai Passi in via Giordano n. 7, imbianchino, è stato ferito da una colpo d'arma da fuoco sparato da un individuo mascherato, al momento non ancora identificato, ma sulla cui collocazione politica non ci sono dubbi. L'aggressore, che ha sparato dall'esterno della Casa del Popolo almeno cinque colpi di pistola, è giunto sul posto accompagnato da numerosi individui a bordo di tre automobili con le targhe coperte da fogli di giornale: si trattava di un grosso conto presso la Banca d'Italia, di cui Scateni è direttore (forse una «Giulia» bianca) e di due «500», una blu e l'altra beige, che dopo la sparatoria si sono allontanate a gran velocità.

Le macchine sono giunte sulla strada davanti al circolo verso le 23.30; da esse sono scese alcune persone che si sono fatte largo tra i cespugli che delimitano l'area del locale con il volto coperto da bende e maschere. Uno di esse — secondo la testimonianza di alcune delle vittime di avvenimenti che si trovavano all'interno del circolo — aggredì un assistente sociale, un operaio in mano una pistola, una terza sembra fosse a mani vuote.

Mentre i presenti chiedeva scuse, evidentemente per il mandato di cattura per un intervento di polizia, si recò in un punto di partenza della corsa (nella foto sopra) pubblicato dalla rivista: esso risulta inteso ad un certo G.M. Troili, corso di via Po, n. 4. Il mandato di cattura, firmato da E. Deming, il partecipò è interessante, che risulta da una serie di accertamenti condotti dalla redazione della rivista, e che nessun C. M. Troili abita in corso Trieste 54, né è iscritto ai registri dell'anagrafe di Roma. Al numero 54 di corso Trieste, alloggiava il deputato missino Giulio Caradonna.

I documenti sono ora — afferma l'articolo — nelle mani della magistratura, cui spetta il compito di accertarne la veridicità, e di prendere, se essa sarà accertata, i necessari provvedimenti per stroncare la trama eversiva.

catosa Toscana sono state oggetto di villi aggressioni di gruppi fascisti». Un messaggio di solidarietà con il circolo aggredito è stato inviato dal presidente nazionale dell'ARCI, Arrigo Rorandi.

Le cellule del PCI, i nuclei azionati socialisti, delle aziende di trasporto ASIT, ATIP, ATUM di Pisa, in un loro documento invitano la cittadinanza a «reagire in modo deciso di respingere qualsiasi ripulitura fascista».

La federazione comunista pisana in un suo comunicato afferma che «preoccupa lo spazio che l'attuale svolta a destra lascia nel paese all'iniziativa ed all'attività fascista. Un governo che voglia di mostrare di non essere complice — continua il documento — deve tempestivamente intervenire per fermare ogni velleità di violenza squadrista».

Documenti di solidarietà al compagno Scateni e di condanna dell'episodio sono pervenuti da varie organizzazioni e partiti democratici. Domani scenderanno in sciopero i dipendenti delle aziende artigianali comunali e provinciali. Stamane si è riunita d'urgenza la giunta comunale che ha approvato un documento in cui «si impegna ad opporre insieme a tutte le forze antifasciste perché si arrivi a debellare il clima di violenza e di tensione che si vuole imporre alla città».

Stasera al circolo de «I Passi» si svolgerà una assemblea di dirigenti delle Case del Popolo dei circoli della città. Subito dopo la grave aggressione una delegazione di compagni della federazione comunista pisana si è recata all'ospedale a visitare e a portare la solidarietà dei comunisti pisani al compagno Scateni le cui condizioni vanno fortunatamente migliorando. Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti si è recata anche dal questore per chiedere un tempestivo intervento.

# Emigrazione

Perché hanno «dimenticato» oltre 200.000 nostri lavoratori

## Per la Gran Bretagna sono gli «immigrati invisibili»

Solo dopo la costituzione della FILEF si è cominciato ad affrontare seriamente i grossi problemi della nostra comunità — Ampia azione unitaria

«Gli Immigrati invisibili» con questo titolo due studiosi inglesi dell'Università di Londra, John Stuart e Letrice D. McDonald, hanno di recente pubblicato una rassegna statistica dei lavoratori immigrati nel Regno Unito, dall'Italia, dal Portogallo e dalla Spagna, Paesi dai quali — essi notano — vi è una lunga tradizione emigratoria. Lo studio sembra rivelare un dato che ha una chiara visione dei complessi fenomeni migratori in Gran Bretagna, dove, di recente, sono diventati polemiche molto simili a quelle che in Svizzera sono state suscitate dallo Schwarzrubach. Non solo si sono verificate in successione verificazioni nella Confederazione elvetica, tuttavia in Gran Bretagna è stata approvata nel maggio del 18 giugno 1971, una nuova legge sulle immigrazioni («The Immigration Bill»).

La immigrazione dall'Africa è stata oggetto di studi più consistenti e appariscenti e formano l'oggetto delle più accese discussioni. Di tanto esse sembrano «invisibili» le immigrazioni di origine europea. E a noi pare che gli autori dello studio abbiano operato un contributo, seppure soltanto statistico, alla conoscenza di fenomeni che, più che invisibili, diremmo trascurati dalle autorità del Paese ospitante e da quelle dei Paesi di origine.

Se l'emigrazione italiana in Gran Bretagna è di antica data, se dopo la seconda guerra mondiale vi è stata una ripresa con caratteri di massa, sia pure di dimensioni più ridotte rispetto alla Germania e alla Svizzera, questa emigrazione non dovrebbe affatto essere «invisibile». La realtà è che essa è stata «dimenticata» e a tale stato di cose non hanno saputo reagire gli enti associativi che hanno operato tra i nostri lavoratori emigrati, da vent'anni a questa parte, nel Regno Unito.

Soltanto la nascita della FILEF in Gran Bretagna, come in altri Paesi, ha significato un cambio di «rottura» con il vecchio paternalismo e con il disinteresse. Con la FILEF la nostra emigrazione ha cominciato a essere visibile, gli interessi di oltre duecentomila italiani hanno cominciato a pesare. Detto questo, aggiungiamo alcuni scopi di questo articolo non è di limitarsi a constatazioni di carattere generale, ma di indicare alcuni problemi urgenti da affrontare nel prossimo futuro.

È noto che l'adesione delle Gran Bretagna alla Comunità europea, da oggi in poi, non è stata ancora discussa per lunghi anni; tutte le possibili soluzioni sono state di volta in volta eliminate dal negoziato. E' evidente che non saremo certi noi a difendere le autorità elvetiche per la denuncia dei problemi migratori in Svizzera. E' evidente che non saremo certi noi a difendere le autorità elvetiche per la denuncia dei problemi migratori in Svizzera. E' evidente che non saremo certi noi a difendere le autorità elvetiche per la denuncia dei problemi migratori in Svizzera.

**Daniele Martini**

## Ci scrivono da

**GERMANIA OCC.**  
**Alla Volkswagen sono licenziati, ma «in piena libertà»**  
Cara Unità, «a sentire il capo ufficio del personale dei dipendenti stranieri della Volkswagen, signor Willi Weis, nessuno è stato costretto a lasciare la fabbrica. Ciascuno dice lui, ha potuto decidere in assoluta libertà e senza alcuna pressione. Essi hanno approfittato della possibilità di scioglimento del contratto che concedeva loro, oltre i ranghi sopra detti, anche di ottenere il pagamento di un mese di paga ogni due mesi per un periodo di sei mesi alla fabbrica per più di 5 anni. Così il signor Weis ha fatto scrivere su un giornale tedesco che è impossibile, per molti nostri connazionali, di mettersi in comunicazione telefonica con i propri familiari rimasti in patria. L'inefficienza del ministero delle poste e telecomunicazioni italiano, mentre in tutto il mondo si assiste alle meraviglie delle trasmissioni in coincidenza con le Olimpiadi, è veramente assurda e inconcepibile».

**Non possono neppure telefonare ai loro familiari**  
Cara Unità, «tra le molte piaghe dell'emigrazione, bisogna aggiungere anche questa: impossibilità, per molti nostri connazionali, di mettersi in comunicazione telefonica con i propri familiari rimasti in patria. L'inefficienza del ministero delle poste e telecomunicazioni italiano, mentre in tutto il mondo si assiste alle meraviglie delle trasmissioni in coincidenza con le Olimpiadi, è veramente assurda e inconcepibile».

**SALVATORE PEDACE** e altri 20 firme di emigrati a Düsseldorf (R.F.T.)

di Stato membro a tutti gli effetti giuridici, economici e sociali. Né il governo britannico, né quello italiano hanno dato informazioni esaurienti ai Parlamentari e alle organizzazioni dei lavoratori interessati. E' certo che, nei prossimi mesi, le trattative dovranno essere precise anche in questo campo.

Per parte sua, la FILEF ha condotto in Gran Bretagna un'ampia azione unitaria che ha lo scopo di creare un contributo non solo di stimolo, perché i problemi transcurati siano definiti, ma anche di proposte nel merito delle soluzioni da adottare, per una politica comune di azione fondata da un lato sulla parità e libertà, e dall'altro sugli sforzi per la liquidazione degli squilibri da cui scaturiscono le migrazioni dal nostro Paese. La FILEF si rivolge per questo, in primo luogo, alle grandi organizzazioni di classe operaia anche in Gran Bretagna.

GAETANO VOLPE

**SVIZZERA**

## Migliaia di stranieri sfruttati nella industria alberghiera

Il padronato attacca il governo perché scarreggia la manodopera, ma poi colpisce scandalosamente gli emigrati - Alcune critiche al sindacato

Nell'ultimo numero di Voce unitaria, un giornale degli emigrati che viene stampato a Ginevra, compare una interessante e documentata nota sulla situazione degli stranieri nell'industria alberghiera svizzera. «Negli ultimi tempi», si dice nella nota «assistiamo ad una presa di posizione anti-governativa da parte dei dirigenti di questa industria. Ciò è dovuto alla difficoltà che questi ultimi hanno nella gestione dei problemi migratori in Svizzera. Ci sono convinti che il governo svizzero ha tutti i mezzi per intervenire in merito. Pensiamo che qualsiasi denuncia non seguita da provvedimenti concreti non può arrivare a risolvere il problema, ma si dà la possibilità di continuare questo mercanteggiamento altamente dispendioso».

Così prosegue la nota: «Vi è lo scandalo dei lavoratori clandestini; ma non meno scandaloso ci pare il trattamento riservato al personale regolare assunto. Scandalo il sistema che si basa sulla mancia, la quantità di ore lavorate, l'assunzione del contratto stagionale che non consente alla maggior parte dei lavoratori la possibilità di acquisizione di tali licenze, prima fra tutti il diritto all'alloggio. Sia le autorità elvetiche come pure il padronato, non hanno mai considerato questa situazione; pensiamo però sia doveroso rilevare come anche il sindacato di categoria abbia molto tempo fa non solo elaborando un progetto di riforma, ma anche come azione immediata per fare, in quanto possibile, un collettivo nei cantoni dove è stato stabilito».

Il giornale Voce unitaria commenta: «Noi pensiamo che per poter risolvere queste carenze occorre un'azione sindacale molto più efficace. Bisogna far rispettare il contratto collettivo produttivo, la regolarità della piattaforma rivendicativa più adeguata alle esigenze dei lavoratori del settore. Noi non possiamo essere d'accordo con quella frangia del sindacato che non vuole stipulare il contratto collettivo, solo perché gli operatori hanno sottoscritto il contratto di lavoro a tempo determinato e non il contratto di lavoro a tempo pieno. Un sindacato di classe deve prima di tutto battersi contro i padroni per far sì che le condizioni della classe operaia vengano migliorate».

La nota così conclude: «Noi riteniamo che il governo italiano di centro-destra di Andreotti nulla ha da dividere con la classe operaia. In quanto a noi, si può portare indietro i diritti acquisiti. Per questo proseguiamo nella politica consistente nel denunciare le carenze degli attuali sindacati in Svizzera, ma nello stesso tempo invitiamo gli operai di tutte le categorie ad iscriversi ai sindacati stessi, per portare avanti un lavoro teso verso il miglioramento delle proprie condizioni. Soltanto se la classe operaia è unita al di là delle categorie di settore e di industria, il suo discorso, le sue rivendicazioni possono avere un miglior esito».